



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



12 aprile 2012

ente Provincia

Giovedì 12 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 2

Quindici milioni pronti per collegare l'aeroporto alla strada statale ma c'è un intoppo

Comiso, "bretella" bloccata da scavi archeologici

Andrea Lodato
nostro inviato



Comiso. E' vero che se tutto dovesse andare come è stato previsto nelle ultime riunioni lo scalo aeroportuale di Comiso potrebbe aprire entro quest'anno. Ed aprire, secondo le ultime informazioni che arrivano dai vertici dell'ente per l'aviazione civile italiana, con una utilizzazione H 12, ovvero per dodici ore al giorno. Sarebbe una buona partenza, anche alla luce dei tempi di attesa che sono stati puntualmente biblici come in tutte le opere che nascono dalle nostre parti. Ma, mentre si lavora per superare gli ultimi ostacoli più strettamente tecnici e logistici legati all'attività dello scalo, cresce l'attesa tra gli operatori economici di una vasta area che punta sull'apertura dello scalo comisano per cercare di incrementare il giro d'affari. Da quello legato al turismo, innanzitutto, sino alle attività del settore agroindustriale. Perché c'è un aspetto fondamentale e un'altra opera che procede in qualche modo parallelamente con l'aeroporto. E' la realizzazione di una nuova strada di collegamento che, secondo un progetto di massima già fatto dalla Provincia regionale di Ragusa, dovrebbe collegare il costruendo aeroporto di Vittoria con lo scalo comisano e, da lì, arrivare sino alla nuova superstrada Ragusa-Catania, i cui lavori dovrebbero cominciare tra una decina di mesi.

Purtroppo anche per questa strada fondamentale, come si intuisce facilmente, non solo per i collegamenti con l'aeroporto, ma, soprattutto, tra le aree commerciali del vittorinese e la nuova superstrada, ci sono una serie di ritardi, enormi. Spiega il presidente della Provincia ragusana, Franco Antoci: «Per la bretella di collegamento che dovrebbe collegare l'aeroporto di Comiso con la Provinciale 7, la Comiso-Chiaramonte, come Provincia abbiamo da tempo messo a disposizione 17 milioni di fondi ex Inscem. Un milione e mezzo li abbiamo utilizzati per far realizzare un progetto esecutivo, che abbiamo da tempo inviato a Palermo per avere il parere della Commissione Lavori Pubblici. Tutto è fermo, però, perché c'è stato un ritrovamento archeologico nella zona dell'aeroporto, una tomba con arredi funerari e a Palermo hanno chiesto un approfondimento e indagini supplementari per sapere esattamente che cosa c'è in quell'area, quali eventuali altri reperti».

E' una storia che si ripete, questa, perché un caso analogo scoppiò durante i lavori della Siracusa-Gela, quando furono rinvenuti resti di antiche tombe nella zona di Valle d'Ispica. La scoperta portò allo stop ai lavori, alla richiesta di una variante per cui passarono la bellezza di quattro anni. Che cosa accadrà, invece, qua a Comiso? Il presidente Antoci vorrebbe scongiurare un ritardo ulteriore.

«Già di ritardi ne stiamo subendo tanti, con il progetto che è finito in mille trappole della burocrazia. Dieci mesi a Palermo fermo perché dovevano essere nominati due membri della commissione che doveva esaminare il progetto, altri otto al Genio civile che continuava a chiedere approfondimenti. Insomma per quanto ci riguarda abbiamo trovato i soldi, abbiamo presentato un progetto esecutivo, ma restiamo paralizzati da questi intoppi».

Il progetto globale, Vittoria-Comiso-514 prevede un intervento di 14 chilometri e un costo totale di 100 milioni, mentre per la parte Comiso-514 i costi sono molto più contenuti e con i 15 milioni della Provincia si potrebbe cominciare a lavorare, cercando nel frattempo il resto dei soldi. Con un progetto esecutivo pronto e un aeroporto da lanciare, il governo potrebbe essere sollecitato a reperire i fondi, spingendo l'Anas ad impegnarsi su questo fronte. E a quel punto i lavori potrebbero partire contestualmente con quelli per la Ragusa-Catania.

Giovedì 12 Aprile 2012 Ragusa Pagina 37

l'assessore provinciale Scucces interviene nella polemica sui rifiuti

«Smaltimento eternit, un problema del Comune»

nadia d'amato

L'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Giovanni Scucces, interviene sulla polemica relativa alla raccolta e smaltimento dei rifiuti contenenti amianto nel territorio ibleo.

Nei giorni scorsi, infatti, il consigliere comunale del Pdl, Andrea Nicosia, aveva raccolto la denuncia di alcuni cittadini di Vittoria residenti in via dell'Acate, che segnalavano come pezzi di tetto in Eternit fossero stati abbandonati nei pressi della scuola materna "Luigi Frasca". Nicosia, in particolare, si chiedeva perché gli operatori dell'Amiu avevano provveduto al normale ritiro dell'immondizia per circa due settimane, ma avevano lasciato sul posto il materiale a rischio. Il consigliere comunale, infine, aveva invitato l'Amministrazione a provvedere al ritiro dei pezzi di Eternit.

A Nicosia aveva risposto il presidente dell'Amiu, Giuseppe Spalla, che puntava il dito contro i cittadini incivili e ricordava che l'azienda municipalizzata non è abilitata al ritiro e alla manipolazione dell'Eternit. Spalla aveva poi ricordato il protocollo d'intesa tra i Comuni iblei e la Provincia, teso alla suddivisione delle spese per lo smaltimento dell'Eternit.

Ora arriva la precisazione di Scucces che dichiara: "Al fine di fugare dubbi ed evitare di creare confusione, preciso che il protocollo riguarda la rimozione dei rifiuti contenenti amianto al di fuori del perimetro urbano. L'attività di raccolta di tali rifiuti è già iniziata nel territorio di Scicli e continuerà nei territori di Modica e Ispica, unici Comuni che hanno versato le somme previste dall'accordo. Avendo, dunque, la Provincia questo unico compito, non prevediamo la raccolta di questi rifiuti speciali a Vittoria in quanto si trovano all'interno dell'area del comune. Ribadisco inoltre - prosegue Scucces - che per quel che concerne la raccolta all'interno dei perimetri urbani, questa è di competenza dei Comuni ma, considerate le difficoltà economiche degli Enti locali, la Provincia si sta interessando alla problematica ed a tal fine ha istituito un tavolo di concertazione cui sono stati invitati a partecipare diversi soggetti istituzionali competenti in materia e precisamente l'Arpa, il Servizio igiene ambienti di vita dell'Asp 7, lo Spresal e l'Ato Ragusa Ambiente. Tale progetto è in una fase avanzata e in corso di definizione".



in provincia di Ragusa

COMUNALI: 6 AL VOTO NEL RAGUSANO, 21 I CANDIDATI A SINDACO

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 11 APR - Sono sei i comuni che vanno al voto in provincia di Ragusa, per un totale di 21 candidati a sindaco. Nei comuni dove vige il sistema maggioritario, nessuno dei sindaci uscenti si è ricandidato. A Chiaramonte Gulfi sono tre i candidati a sindaco: Vito Fornaro per la lista "Cambiare per crescere"; l'attuale vice sindaco Giovanni Nicosia, sostenuto da una lista civica che porta il suo nome, e l'attuale assessore allo Sviluppo economico Salvatore Nicosia (lista Amiamo la nostra città). A Monterosso Almo si candida l'attuale presidente del consiglio comunale, Salvatore Pagano, con la lista "Il paese che vorrei" e l'ex assessore Paolo Buscema con la lista "Cambiare insieme uniti". A Giarratana l'uscente Pino Lia punta come suo successore su Michela Frasca, capogruppo consiliare di "Alleanza popolare per Giarratana", mentre il Pd candida Bartolo Giaquinta, attuale capogruppo al Consiglio comunale. A Santa Croce Camerina, ben cinque i candidati: il Pd schiera Franca Iurato, sostenuta dal movimento degli agricoltori e da due liste civiche; mentre l'ex assessore provinciale alle Politiche sociali Piero Mandarà si candida con la lista civica "Tutti per Santa Croce"; Idv e Fed puntano sul commercialista Salvo Caruso e l'Udc sull'attuale presidente del Consiglio comunale Giovanni Barone. L'indipendente Giovanni Giavatto si presenta a capo di una lista civica, a sostenerlo anche il movimento autonomista "Sicilia Vera" che fa capo al deputato regionale Cateno De Luca. A completare il quadro dei comuni al voto nel Ragusano, vi sono Scicli e Pozzallo. Nella città barocca quattro i candidati: Adolfo Padua, Armando Cannata, Enzo Catera e Franco Susino; cinque a Pozzallo: Roberto Ammatuna, Raffaele Monte, Emanuele Pediliggieri, Luigi Ammatuna e Giancarlo Manenti. (ANSA).

> Y8P-TE/

> S45 QBKS

«Lavori fermi da dieci anni»

«La Regione non ha erogato i fondi promessi. Per fortuna ora ci sta pensando l'Iacp»

Giovanna Cascone

Da ben dieci anni venti alloggi popolari di via Mercato dei Fiori, nel quartiere Talafuni, alla spalle del mercato dei Fiori, una delle zone periferiche della città ipparina, giacciono in uno stato di totale abbandono a causa delle scelte fatte dalla Regione siciliana di non elargire le somme necessarie per renderli agibili e di conseguenza permettere a parecchie famiglie, anche disagiate, di potervi abitare.



A mettere in luce lo stato delle cose, il consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia, che alla denuncia di abbandono da parte del governo regionale contrappone l'intervento positivo dell'Istituto autonomo case popolari di Ragusa. «Ora qualcosa si muove - dichiara il consigliere provinciale del Pdl - grazie allo Iacp di Ragusa. Per oltre dieci anni le case popolari di via Mercato dei Fiori, venti alloggi, sono stati abbandonati».

Il consigliere Nicosia fa presente che la struttura di via Mercato dei Fiori, a Vittoria, è una dei diversi edifici di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari che risultano abbandonati per una scelta della Regione Sicilia. Una scelta che pare si possa concretizzare nella non erogazione delle somme necessarie per il loro completamento degli edifici. «In provincia di Ragusa - denuncia il consigliere provinciale Ignazio Nicosia, presidente della prima commissione a palazzo di Viale del Fante - ci sono molti esempi in proposito: Santa Croce, Acate, Vittoria ma anche numerosi altri in giro per la provincia. Stiamo parlando di strutture abitative che giacciono inerti da più di dieci anni, soggette al deterioramento». Il riferimento del consigliere Nicosia è chiaro: parla del complesso abitativo di via Mercato dei Fiori, zona sita alla spalle della struttura mercatale. Un complesso edilizio composto da 20 alloggi popolari. Struttura rimasta al palo per inerzia della Regione Sicilia che ha solo promesso e non è mai passata ai fatti a differenza di altre realtà come quella dello Iacp.

Nicosia, infatti, tiene a precisare che «per fortuna non tutti stanno a guardare con le mani in mano. E' il caso - aggiunge il consigliere provinciale - dell'Istituto autonomo case popolari del capoluogo ibleo che, attraverso somme derivanti da residui di cassa e vendite di alloggi popolari, è riuscito a trovare, senza l'aiuto di finanziamenti regionali, le risorse economiche per il completamento dei venti alloggi di via Mercato dei Fiori a Vittoria e per la realizzazione di ulteriori 20 alloggi. Allo stato attuale, risulta che l'appalto sia stato aggiudicato in via provvisoria. Attendiamo fiduciosi l'avvio del completamento in tempi brevi. Per ridare speranza a chi ha bisogno».

VIA MERCATO DEI FIORI. Il consigliere provinciale

Case Iacp, Nicosia attacca la Regione

●●● Alcuni edifici di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari sono abbandonati per una scelta scellerata della Regione, che non ha erogato le somme necessarie per il completamento. Il consigliere provinciale Ignazio Nicosia parla di "strutture abitative (ad Acate, Santa Croce e Vittoria) che giacciono inerti da più di dieci anni, soggette al deterioramento". Ed a Vittoria, più eclatante, è il caso degli edifici di via Mercato dei fiori. «Ci sono venti alloggi congelati da più di dieci anni - spiega Nicosia - che avrebbero potuto soddisfare le esigenze di 20 famiglie bisognose inserite in graduatoria che attendono un'assegnazione. Eppure, quando si insediò il governatore Lombardo fu annunciata, se ne occupò di farlo l'assessore Fulvio Bellomo, una disponibilità economica di circa 100-120 milioni di euro derivati dai fondi Gescal. Per l'edilizia

sociale. Tra l'altro, nel 2008 la Regione aveva avviato un piano straordinario quinquennale di edilizia sociale ed una stima dell'assessorato ai Lavori pubblici aveva messo in evidenza un fabbisogno abitativo, nelle fasce più povere, di quasi 61.300 alloggi. Ma di tutto questo è rimasto solo il ricordo. Nessun euro è stato speso per l'edilizia sociale sia per nuovi alloggi sia per le ristrutturazioni, almeno in provincia di Ragusa». La situazione si sta sbloccando, almeno in parte, grazie all'Iacp provinciale. «Attraverso residui di cassa e vendite di alloggi popolari, è riuscito a trovare, senza l'aiuto di finanziamenti regionali, le risorse economiche per completare i venti alloggi e per la realizzarne altri venti. L'appalto è stato aggiudicato in via provvisoria. Attendiamo fiduciosi che venga completato, per ridare speranza a chi ha bisogno». (rcc)

Sia nel Modicano che a Cava Misericordia **lacono accusa: paesaggio distrutto e Comuni indifferenti**

Daniele Distefano

«Stiamo assistendo ad un serio impoverimento paesaggistico che sta distruggendo buona parte dell'essenza dei paesaggi agricoli, montani e litoranei. Non sono esenti nemmeno i paesaggi urbani deturpati da tante, troppe superfetazioni». Prima ancora che di allarme è un grido di dolore quello che lancia Giovanni lacono, nella sua qualità di coordinatore provinciale di Italia dei Valori.

Osserva che «in giro per la provincia, si nota in maniera evidente lo scempio al paesaggio rurale che viene praticato grazie ad amministrazioni incuranti delle norme e del Piano paesaggistico che tutela e valorizza, anche in termini economici, il valore del paesaggio. Nel corso degli ultimi anni abbiamo modificato il territorio come non siamo stati capaci di fare nel corso di millenni».

A colpire l'esponente dipietrista è stato in particolare «ciò che sta avvenendo in contrada Beneventano tra Modica ed Ispica: accanto a bellissime masserie, è possibile rovinarsi la "vista" assistendo a scavi enormi e cemento a tonnellate. Dall'incrocio di Beneventano ad Ispica, sta nascendo quasi una città, nell'indifferenza di tutti. Un obbrobrio, diviso tra Modica e, probabilmente, Ispica».

Non da meno è Ragusa. Iacono parla di costruzioni realizzate addirittura dentro Cava Mi-



Giovanni Iacono

sericordia, tra i siti naturalistici più rilevanti della provincia. Ciò a dimostrazione che non ci si ferma dinanzi a nessun vincolo. Iacono conclude amaramente constatando che «nel resto del mondo civile, a cominciare dall'Europa stessa che nel 2000 ha sottoscritto la Convenzione Europea sul paesaggio, prevedendo obblighi agli Stati e sancendo il riconoscimento giuridico del paesaggio, lo sviluppo si imposta a partire dalla valorizzazione del paesaggio, mentre in provincia siamo ancora costretti a chiederci di chi è il paesaggio?». Domande a cui i cittadini non hanno ancora dato risposte. «ma i loro rappresentanti istituzionali le stanno dando con gli scempi denunciati!».

INIZIATIVA. Il sindaco Dipasquale rilancia la candidatura del capoluogo e di sei comuni iblei: «Servirà un forte impegno»

«Ragusa capitale europea della cultura»

●●● La candidatura deve essere presentata almeno sei anni prima, con un progetto di massima che abbia un tema definito che riconduca ai principi ispiratori della Comunità Europea, che sviluppi temi improntati al progresso, all'interculturalità in tutti i suoi aspetti o alle tradizioni "internazionali", allo scambio di esperienze attraverso la cultura. L'amministrazione comunale ha deciso di candidare Ragusa al "ruolo" di Capitale europea della Cultura per il 2019. «Intendo presentare la candidatura della Città di

Ragusa - dice il sindaco Nello Dipasquale - assieme al comprensorio dei Comuni della Provincia che maggiormente sono interessati da un patrimonio culturale, artistico ed architettonico, con particolare riferimento al Barocco ed al Liberty, e principalmente con i Comuni di Modica, Scicli, Ispica, Vittoria, Comiso, Acaia». È la Commissione europea a decretare la città "vincitrice" perché dal 2011 la Comunità attribuisce un premio, un milione e mezzo di euro da utilizzare per dare esecuzione alle iniziative pre-



Il sindaco Nello Dipasquale

sentate. Una sorta di vademecum accompagna le candidate alla definizione di progetto e di iniziative a sostegno. Sono due le Capitali "annuali" della Cultura e non è nascosto anzi, è un invito, che si utilizzino le somme a disposizione nei fondi strutturali per sostenere i miglioramenti necessari e previsti per dare luogo ad un anno eccezionale di Cultura. Nella «Guida alle intenzioni delle città candidate al titolo di Città europea della Cultura», viene sottolineato anche che, per esperienze maturate "le città che si

fregiano del titolo, ne hanno tratto benefici sia dal punto di vista turistico, sia commerciale. «Ho la piena consapevolezza che tanto nella fase propositiva quanto in quella attuativa, nel caso di auspicata selezione - dice il sindaco - sarà necessario un forte impegno di carattere organizzativo, ideativo ed umano delle comunità che saranno interessate, in particolare con gli uomini, e ce ne sono tanti, che in ciascuna delle zone hanno un riconosciuto spessore culturale». (GIAD)

GIADA BROCCO

IL CASO. L'Ordine forense ha deciso di seguire la linea che coinvolge un territorio più vasto

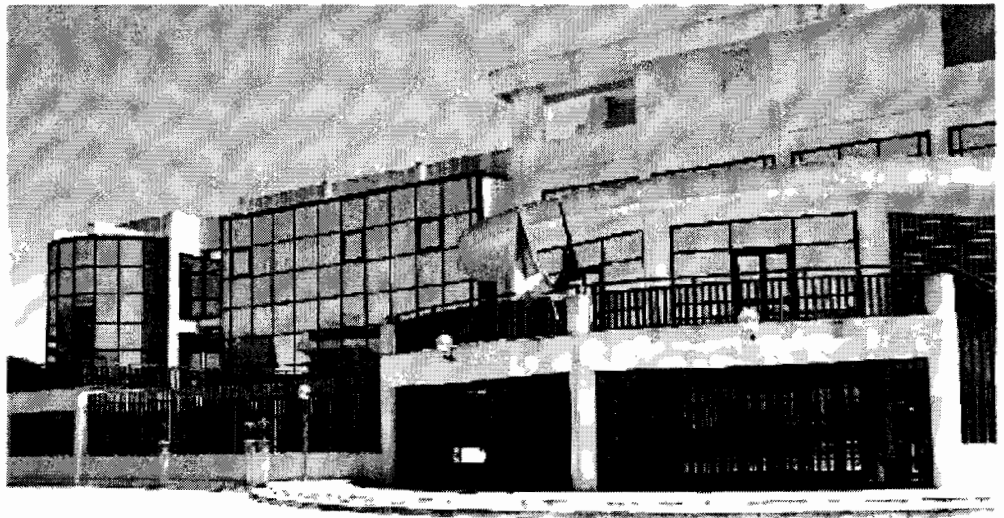
Tribunale da salvare, gli avvocati: bisogna allargare la circoscrizione

È stata «sposata» l'idea che, alcuni anni fa, fu suffragata anche da un disegno di legge presentato dal parlamentare nazionale Antonio Borrometi.

Saro Cannizzaro

●●● Il consiglio dell'Ordine Forense di Modica ha deciso di seguire la linea dell'allargamento della Circonscrizione giudiziaria.

Nel corso di un'apposita riunione dell'organismo dell'avvocatura modicana convocata dal presidente Ignazio Galfo, c'è stato un ampio ed articolato dibattito sulla questione dell'ipotetica soppressione del Tribunale di Modica per via della Legge Delega sulla rimodulazione della Giustizia. L'organismo ha analizzato le varie ipotesi avanzate nelle ultime settimane ma si è arrivati, in conclusione dell'incontro, a portare avanti quella che era l'idea originale suffragata dal Disegno di Legge presentato anni fa dall'onorevole Antonio Borrometi, ovve-



Il Palazzo di giustizia di Modica. FOTO ARCHIVIO

ro quello dell'allargamento della Circonscrizione, che allo stato è composta oltre che da Modica anche da Scicli, Ispica e Pozzallo, anche ad alcuni comuni della Circonscrizione di Siracusa, come Rosolini, Noto, Avola e Portopalo, una soluzione che, secondo l'Ordine Forense modicano, allevierebbe i carichi di lavoro al Tribu-

nale di Ragusa perché in caso di soppressione della struttura giudiziaria di Largo Beniamino Scucce si ritroverebbe a dovere gestire i "faldoni" provenienti del Comprensorio di Modica (peraltro con strutture ancora di ricercare mentre dall'altro fronte si propone la Cittadella della Giustizia) e il Tribunale di Siracusa

sul quale gravano molti comuni che si riconducono alla provincia aretusea.

Nel frattempo prende sempre più consistenza l'ipotesi dell'incostituzionalità della Legge Delega e questo potrebbe rallentare le operazioni di attuazione che dovrebbero essere completate entro l'anno. (PSAC)

LE CANDITATURE. Ecco il quadro nei maggiori comuni centro-orientali **Sorpresa a Pozzallo, pidiellini sostengono deputato pd**

●●● Non c'è il simbolo del Pdl, ma la candidatura di Roberto Ammatuna, deputato regionale del Pd, alla carica di sindaco di Pozzallo è appoggiata anche dagli esponenti iblei del Popolo della Libertà. Ecco il colpo di teatro di queste Amministrative.

Nel centro ragusano da quasi 18 mila abitanti si vota col proporzionale. Un accordo fra Nino Minardo e Innocenzo Leontini ha dato vita ad una delle quattro liste che appoggiano l'esponente del Pd, già in passato sindaco di Pozzallo. La lista civica «Popolo Moderato», infatti, è espressione del centrodestra, mentre sempre

a Pozzallo l'associazione Territorio di Nello DiPasquale, sindaco di Ragusa in quota Pdl, appoggia il candidato dell'Udc Raffaele Monte. A Scicli quattro candidati sindaco: Franco Susino, ex margheritino, è sostenuto da Udc, Fli, Mpa; Armando Cannata corre per il centrosinistra unito con Pd, Sel, Idv e Fds; Adolfo Padua è presentato dal Pdl ed Enzo Catera da Grande Sud.

A Barcellona Pozzo di Gotto, nel Messinese, sono quattro i candidati sindaco. L'assessore provinciale allo sport Rosario Catafamo è sostenuto da Pdl, Udc e NoiSud insieme al Pid. L'ex assessore co-

munale ai Servizi sociali Santi Calderone avrà il supporto di tre movimenti civici. La rappresentante dell'area di sinistra è Maria Teresa Collica. Il quarto candidato è Filippo Marte, indicato solo due giorni fa dalla coalizione composta dall'Mpa, dal Fli e dal Partito Democratico dopo la rinuncia dell'avvocato Giusi Turrisi. È corsa a cinque a San Cataldo, nel Nisseno: Gianluca Amico (centro destra), Gianfranco Scarciotta (centro sinistra), Giuseppe Scarantino (area moderata), Franco Raimondi (sostenuto da liste civiche) e l'assessore uscente del Pdl Rosario Sorce. (FRICI-GPU-DABO)

IN VISTA DEL VOTO ANTICIPATO ALLA REGIONE

I partiti in fibrillazione Uscenti ed emergenti già «affilano» le armi

●●● Nei partiti si pensa sempre di più alle Regionali. Perché ormai tutti danno per certo che ad ottobre si andrà al voto. E nei partiti già si fanno i conti a chi potrebbero scattare i seggi. Lo sgretolamento di Fli ed Api e la poca tenuta in provincia del Pid fa sognare i partiti minori a cominciare da Grande Sud e Italia dei Valori. Pd, Pdl ed Udc si sentono con la poltrona da deputato conquistata anche se bisogna poi alla fine fare i conti con l'elettorato. L'incognita rimane l'Mpa che deve fare i conti con i problemi del Governatore anche se gente come Riccardo Minardo e Peppe Sul-

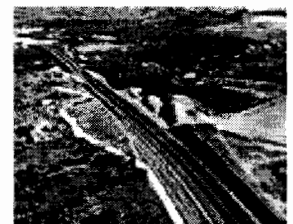
senti (di più il primo) danno una certa garanzia. Nel Pd ci sono due uscenti, Pippo Digiacoimo e Roberto Armmatuna, che «pretendono» la candidatura con il secondo che se riesce a conquistare la città di Pozzallo si sentirà più forte. Pdl che deve a qualunque costo difendere il posto di primo partito in provincia e tutte le compagini che de fare i conti con gli astri nascenti, cioè quelli che finiranno fra qualche giorno alla Provincia. Uno su tutti Giovanni Occhipinti, l'attuale presidente del Consiglio provinciale che era uno dei èpapabili candidati alla Presidenza della Provincia. (GN)

Le reazioni. Dopo il finanziamento Ue, iter ai raggi X

Autostrada, al via controlli incrociati

Michele Barbagallo

Adesso i soldi per procedere con i nuovi lotti della Siracusa-Ragusa-Gela, arrivando almeno fino a Modica, ci sono. La Commissione Europea li ha stanziati. La buona notizia, insomma, c'è. E' chiaro che tra lo stanziamento delle risorse economiche e la realizzazione vera e propria dell'opera, nella terra dei Gattopardi può davvero succedere di tutto. Ed anche per questo motivo i parlamentari iblei iniziano fin da adesso a dichiarare di voler



seguire passo dopo passo l'iter. «Esprimo la mia soddisfazione per la conferma del finanziamento da parte dell'Unione Europea, per la realizzazione dei lotti fino a Modica dell'autostrada Siracusa-Gela - spiega Roberto Ammatuna, deputato regionale Pd - Si tratta, nei fatti, dell'approvazione della scheda grandi progetti relativa all'opera infrastrutturale, per la quale sono già disponibili quasi 200 milioni di euro. La tratta Rosolini-Modica assume anche un valore altamente simbolico, perché una parte di essa per circa 12 chilometri segnerà la prima presenza autostradale in provincia di Ragusa». Ammatuna, che dice che seguirà l'iter da vicino, spiega i vari passaggi: "Adesso, non appena arriverà l'informativa formale dell'approvazione, la programmazione regionale trasmetterà il tutto all'assessorato regionale alle Infrastrutture che a sua volta lo girerà all'Anas affinché possa procedere all'approvazione del progetto esecutivo, redatto dal Consorzio autostrade siciliane, già in suo possesso. Non appena ciò avverrà, l'assessorato regionale alle Infrastrutture potrà emanare il decreto di finanziamento dell'opera e si potrà, quindi, procedere con la gara d'appalto, che verosimilmente dovrebbe essere indetta per la prossima estate".

E soddisfatto si dichiara anche l'on. Riccardo Minardo, deputato regionale Mpa: "Dopo 25 anni di attese, la conferma finalmente che quest'importante infrastruttura, che comprende il macrolotto Rosolini-Modica, sia presto completata. E' importante adesso vigilare e monitorare l'iter". Soddisfatto anche il parlamentare nazionale Nino Minardo, del Pdl, ex presidente del Cas: "Tocca adesso all'Anas, con cui sono in contatto già da stamattina ed i cui responsabili ho intenzione di incontrare in queste ore a Roma, dare il via ai progetti definitivi ed esecutivi, che speriamo possano essere varati insieme per approdare al Cas per il bando di gara. Ho già sollecitato i rispettivi enti. Nel frattempo dobbiamo impegnarci a reperire la parte mancante del finanziamento necessario per la realizzazione del lotto 9 fino a Scicli".

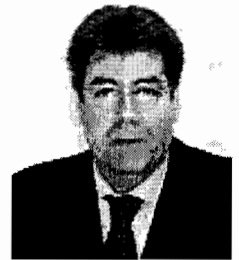
Ed intanto la notizia del finanziamento viene salutata positivamente anche dai sindacati Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil: "E' un altro importante tassello che ci avvicina al traguardo della realizzazione di un sogno lungo quarant'anni. Adesso tutto è nelle mani della Regione Sicilia e dell'Anas per quanto riguarda l'approvazione del progetto definitivo e quindi il finanziamento regionale e la gara d'appalto. Vigileremo a tutti i livelli perché da adesso tutto possa andare avanti senza intoppi e con la massima celerità. Siamo soddisfatti per il cammino sin qui percorso, caratterizzato anche dalla inaugurazione virtuale del tratto autostradale che abbiamo organizzato il 18 febbraio scorso e che continua a risuonare come una sana provocazione per quanti hanno adesso il compito di avviare a compimento la realizzazione dell'opera".

Dopo l'addio di Enzo Pelligra

Fli, dimissioni di massa dal partito

Michele Barbagallo

Si complica la situazione interna a Futuro e Libertà proprio in un momento in cui è necessario invece procedere con cautela in vista delle amministrative. Dopo le dimissioni da coordinatore provinciale di Enzo Pelligra, in rotta di collisione con il coordinatore regionale Carmelo Briguglio, seguono a ruota altre dimissioni. Lasciano tutti i dirigenti e la base del circolo di Monterosso Almo coordinato da Paolo Canzoniero nonché la quasi totalità degli iscritti e dirigenti del circolo di Ragusa e la coordinatrice cittadina del gruppo giovanile, Barbara Antoci. Escono dal partito anche l'ex assessore provinciale allo Sport e Tempo Libero Giuseppe Cilia e Gianni Campo, commissario straordinario ad Ispica. Dimissioni altresì a Modica, dove la base e l'intera classe dirigente del circolo territoriale Fli Modica e dei circoli di Frigintini e Modica Alta, coordinati rispettivamente da Massimo Garofalo e Giovanni Cavallo, seguono il segretario amministrativo provinciale, nonché componente del coordinamento regionale del partito, Gianni Celestre, comportando ciò l'autosospensione da Fli del coordinatore comunale Giorgio Zocco. A spegnere l'incendio cerca di pensarci il parlamentare Fabio Granata: "Futuro e Libertà forte e radicato a Ragusa: Pelligra ci ripensi". Poi il chiarimento: "Fli non è né a Ragusa né a Roma un partito personale, ma rappresenta un progetto politico arioso e innovativo. A Ragusa e provincia vogliamo rilanciare iniziative culturali, sociali e di politica economica coerenti con la vocazione naturale dello straordinario territorio ibleo".



12/04/2012

Prg, ora Sel minaccia la «crisi» «Chiarimenti su una variante»

Gianluca Genovese

●●● Crisi nella maggioranza. Il coordinamento di Sel ha chiesto un chiarimento all'amministrazione per rimettere al centro l'accordo politico programmatico che ha portato all'elezione di Nicola. «In caso contrario - si legge in una nota del segretario Pippo Pollara - il coordinamento di Sel invita i propri rappresentanti istituzionali a trarre le debite conseguenze». Secondo quanto scritto nel comunicato, nel corso di una riunione della coalizione di maggioranza si era deciso uno stop alle singole varianti al «Prg», presentare dal Settore Urbanistica e "sostenute dall'assessore Caruano". Nella seduta della Commissione Assetto Territo-



Il consigliere comunale Giuseppe Mustile

L'ASSESSORE
CAURANO RIBATTE:
«SONO STUPITO
DA TUTTO QUESTO»

riale dello scorso 5 aprile, però, la maggioranza avrebbe espresso parere favorevole ad una variante a Scoglitti, quella per la costruzione della caserma dei carabinieri, in una zona parallela al Lungomare Lanterna. Nel corso della seduta della Commissione, infatti, è stato portato in minoranza, "con un colpo di mano - scrive Pollara - e con la determinazione di un'anomala maggioranza, il presidente della stessa Commissione Mustile". In Commissione erano presenti anche Barrano, Cirica, Cugnata e Romano. Tutti hanno votato "sì" tranne Giuseppe Mustile che, di fatto, è stato sbanducato. «Inutilmente - si continua a leggere nella nota di Sel - Mustile ha cercato di avere

IN AULA. Seduta convocata per martedì
«Inseriti» 17 punti, in discussione
il regolamento di Protezione civile

●●● Tornerà a riunirsi martedì prossimo, in prima convocazione, il Consiglio comunale. Diecisette i punti all'ordine del giorno, tra i quali l'approvazione del Regolamento di Protezione civile; la presa d'atto della Perimetrazione del Parco Archeologico Terracqueo di Kamarina e del relativo Regolamento; il riconoscimento di un debito fuori bilancio e numerose mozioni ed interrogazioni. Le mozioni riguardano: il "Censimento"; "l'Accordo euro-marocchino"; il "Risparmio della spesa da parte del ceto politico municipale"; il "Ripristino del Settore Ecologia e Ambiente"; il "Gioco d'azzardo patologico"; la "Tutela del Made in Italy"; infine, "l'istituzione dell'Ufficio periferico del Dipartimento dell'ispettorato centra-

le della tutela della qualità e repressioni frodi del Ministero delle Politiche Agricole". Le interrogazioni, invece, riguardano: il "Mancato funzionamento della sala prove e registrazione CeraSolRock"; "l'installazione dei Muos a Miscemi"; lo "Stato dei lavori di completamento del Centro sportivo polivalente "Ciccio Raffa" a contrada Montecalvo"; infine, la "Delibera di giunta n. 248 del 13/04/2010 sulle Direttive e criteri di indirizzo sulle competenze comunali per l'esame delle pratiche relative alla realizzazione di impianti di produzione energia da fonti rinnovabili". Se non si dovesse raggiungere il numero legale, il Consiglio sarà convocato per mercoledì, sempre alla stessa ora, nella sala Carli. P.ESZ

spiegazioni dall'Ufficio urbanistica, che si è espresso dicendo che l'amministrazione aveva preteso che l'atto andasse in Commissione così com'era e non c'era necessità alcuna di dare spiegazioni a nessuno». Mustile ha chiarito che "per il terreno sul quale dovrebbe sorgere la caserma, gli Uffici hanno previsto una perequazione. Noi, però, pensiamo che sarebbe meglio scegliere un terreno, a 200 metri da quello oggetto della variante, per il quale l'amministrazione non dovrebbe sostenere costi così onerosi per l'espropriazione e che non comporterebbe varianti al Prg. Vogliamo la caserma dei carabinieri - ha aggiunto Mustile - ma non possiamo spendere denaro che non abbiamo". Il coordinamento di «Sel» ha invitato i partiti della maggioranza ad attendere la presa per il pettarello, altrimenti l'intera coalizione sarà messa in discussione. «Sicuramente - ha detto Mustile - se la variante al Prg dovesse arrivare in Consiglio, il gruppo di Sel non la voterà. Mustile, inoltre, ha chiesto pari dignità per tutte le componenti della maggioranza. «Se qualcuno - ha concluso - pensa che siamo scomodi, che ce lo dica». L'assessore all'Urbanistica, Giovanni Caruano, in merito alla vicenda ha affermato, però, che "non è l'assessore che mette al voto il provvedimento, bensì il presidente della Commissione ed inoltre, io ho chiesto una relazione all'Ufficio sui rilievi mossi dal presidente e da altri consiglieri, che sarà discussa dalla commissione come concordato. Mi stupisce - ha concluso Caruano - questa volontà di bloccare tutto a prescindere, che crea solo equivoci". Il provvedimento, quindi, non dovrebbe arrivare in consiglio comunale, almeno per il momento, ma la frattura, quella per ora sembra rimanere. P.ESZ

Regione Sicilia

Decine di candidati all'assalto dei municipi

Scaduti ieri i termini per presentare le liste elettorali: a Palermo, Agrigento e Trapani le sfide più agguerrite

Lillo Miceli

Palermo. Sono decine i candidati alla carica di sindaco e centinaia le liste per il consiglio comunale, presentate ieri presso le segreterie generali delle 147 città in cui si voterà il 6 e 7 maggio.

Una tornata elettorale che si annuncia piuttosto combattuta, specialmente nei tre comuni capoluogo di provincia: Palermo, Agrigento e Trapani dove il voto assume anche una valenza politica.

Come quasi sempre accade in occasione di elezioni amministrative, le coalizioni sono tra le più variegate. Per esempio, la maggioranza che sostiene il governo regionale, presieduto da Raffaele Lombardo, non è riuscita a esprimere un unico candidato a sindaco, neanche nei comuni capoluogo di provincia. Sono proliferate, invece, le liste civiche che, come tutte le altre per partecipare alla ripartizione dei seggi, devono superare lo sbarramento del 5%. E c'è curiosità per il risultato che potrà ottenere la lista civica «Palermo Avvenire», ispirata dagli assessori regionali Russo (Salute) e Armao (Economia) e del deputato Greco. I candidati hanno sottoscritto un patto etico e hanno fornito i certificati dei carichi pendenti e del casellario giudiziario. «Con "Palermo Avvenire" - ha sottolineato Russo - vogliamo restituire credibilità a questa fase complicata della vita politica. E per farlo abbiamo scelto la via della legalità, della trasparenza e del senso di responsabilità». Lista che sostiene la candidatura a sindaco di Aricò insieme con Fli, Mpa e un'altra lista civica.

In tutto sono dodici gli aspiranti alla carica di sindaco di Palermo; 28 le liste per il Consiglio comunale e 1.312 i candidati. E' *sub judice*, però, quella dell'ex-generale Antonio Pappalardo e la lista Melograno, che lo sostiene, perché i presentatori sono arrivati a tempo scaduto, alle 12.08, invece che alle 12. Tra i pretendenti alla poltrona di primo cittadino di Palermo, l'ex presidente regionale del Coni, Costa, sostenuto da Pdl, Udc, Grande Sud e Lista Costa; Caronia, deputato regionale, che ha l'appoggio di alcune liste civiche, oltre che quello del suo partito: Pid-Cantiere popolare; Ferrandelli, vincitore delle primarie del centrosinistra, sostenuto da Pd, Ora Palermo e per Ferrandelli con Vendola; Dragotto, imprenditore, appoggiato dal Movimento impresa Palermo; l'ex sindacalista della Cgil, Basile, appoggiato da Forza Nuova con la lista civica Liberiamo Palermo; Mauro (Adc); Priulla (Partito comunista dei lavoratori); Accardo, madre ed ex moglie dei due imprenditori Martorana scomparsi nel nulla alcuni anni fa (Movimento dei forconi); Nuti (Movimento cinque stelle); Orlando (Idv ed Ecologisti per Palermo). Una candidatura quest'ultima a cui guarda con simpatia il capogruppo all'Ars dell'Mpa, Musotto: «Ho poco da dividere con il partito di Orlando, l'Idv, ma dal punto di vista politico è un soggetto che ha una storia e un progetto. Soprattutto, ha avuto il coraggio di metterci la faccia, mentre gli altri si sono nascosti dietro questo o quell'altro candidato. Palermo ha bisogno di un elettro-shock, di novità. E il nuovo paradossalmente è Orlando. Lo voterò? Non ho ancora deciso, sono il capogruppo dell'Mpa. Però, lo seguo con grande simpatia».

A Trapani, gli aspiranti alla poltrona di sindaco sono 7; 15 le liste per il consiglio comunale con 430 candidati. A contendersi la sindacatura, l'imprenditore Giuseppe Maurici, sostenuto dalla lista civica Grande Trapani, I Riformisti, Udc, Grande Sud, Mps, Mpa e Fli; il maestro concertista Vincenzo Marrone D'Alberti, appoggiato dai Verdi; la docente Sabrina Rocca, sostenuta da Pd e dalla lista Sabrina Rocca per Trapani democratica con Vendola; Luigi Fasoni, Partito popolare siciliano Fratelli d'Italia; Giuseppe Cardonna, Idv, Fds; Stefano Nola, lista civica Facciamo Trapani; Vito Damiano, generale dei carabinieri in pensione, appoggiato dal Pdl e dalla Lista Fazio, che si richiama al sindaco uscente che è candidato al consiglio comunale.

Ad Agrigento, ci riprova il sindaco uscente, Zambuto, sostenuto dal suo partito, l'Udc, e dal Patto per il

territorio; l'avvocato Salvatore Pennica, candidato dal movimento Epolis è sostenuto anche da Pdl, Grande Sud e Cantiere popolare; Mariella Lo Bello, ex-segretario provinciale della Cgil, ha l'appoggio dell'Mpa, Pd, Fli e della lista civica Agrigento protagonista; Carta, che ha vinto le primarie del centrosinistra, ha l'appoggio di Sel, Rifondazione comunista e del movimento Bene comune; l'ambientalista Arnone ha il sostegno della lista «Utile per eleggere il miglior sindaco di Agrigento». A Corleone ritorna in campo l'ex-sindaco, Cipriani, che è stato anche deputato all'Ars dei Ds. Cipriani, ora del Pd, sostenuto da due liste civiche e dall'Udc. Cipriani avrebbe dovuto avere il sostegno anche dell'Mpa che, però, per una questione di assessorati, non ha presentato la propria lista. A Pozzallo, invece, prova a tornare alla guida della città il deputato regionale del Pd, Ammatuna (ha vinto le primarie del centrosinistra), che avrà come sfidanti: Pediliggieri (Mpa), Monte (Udc), Manenti (Grande Sud), Ammatuna (Sel). Si torna anticipatamente al voto a Sciacca dopo le dimissioni del sindaco, Bono. Nella città delle terme sono cinque gli aspiranti alla poltrona di primo cittadino: Di Paola, sostenuto da Pdl e Grande Sud; Gianni (Movimento cinque stelle); Gurrieri (Sel), Marsala (Fli, Pd, Api, Mpa); Turco (Idv). Sono 370 i candidati al consiglio comunale.

12/04/2012

Un altro stop al Bilancio ora il commissario è davvero dietro l'angolo

Giovanni Ciancimino

Palermo. Altro stop per bilancio e finanziaria, mentre i tempi stringono e, se non si pigia sull'acceleratore, il rischio di commissariamento è dietro l'angolo. Con conseguente scioglimento della legislatura, decadenza del presidente della Regione ed anticipate elezioni regionali. Buon per i figli d'Ercole, perché non avrebbero il timore di vedere decurtati di venti seggi la dotazione di Sala d'Ercole. Infatti, il relativo percorso della riforma è appena ai primi passi: al Senato sarà in Aula il 17 aprile, unitamente alla riforma delle altre Regioni autonome. I tempi sono lunghi, si farebbe in tempo solo in caso di conclusione naturale della legislatura.

Andiamo alla cronaca della giornata. In base a quanto concordato dai capigruppo, prima delle festività di Pasqua, ieri si sarebbe dovuto svolgere la commissione Bilancio per una revisione dei documenti finanziari e oggi la seduta dell'Ars. Prevista per la mattinata, in assenza del governo, la commissione è stata rinviata al pomeriggio. Per lo stesso motivo è stata aggiornata a questa mattina. «Aspettiamo l'arrivo del presidente della Regione, Lombardo, che si trova a Catania per il completamento delle liste per le amministrative», ha spiegato il presidente della commissione, Savona, parlando con i giornalisti. «So che per completare le carte della manovra finanziaria - ha aggiunto - i tecnici hanno lavorato fino a tarda notte. La cosa principale a cui dobbiamo pensare è mettere in sicurezza il bilancio. Auspichiamo che si riesca a dare il via libera in commissione e ad approvare la manovra in Aula entro domani. Noi, dal canto nostro, siamo vigili per sapere cosa accade in quelle carte». Savona ha poi aggiunto: «Credo che dal riesame dei capitoli della finanziaria ci sarà un risparmio di circa 170 milioni».

Dove saranno presi? Si procederebbe ad un taglio orizzontale del 5% della vecchia e tanto giustamente contestata tabella H (ora diventata B), ma la sostanza è la stessa. Il ricavo sarebbe abbastanza modesto anche se, come auspicabile, la discussa tabella venisse del tutto abolita. La somma complessiva in essa contenuta ammonta a poco più di ottanta milioni decurtata del 5% si ricaverebbero appena 4 milioni. Tranne che il taglio orizzontale non sia esteso a tutta la manovra. Da rilevare che il bilancio già era stato definito dall'Ars nel suo articolato. Si trattava solo di metterlo definitivamente in votazione, in attesa della finanziaria. Come è noto, camminano di pari passo. Ma nel corso di un incontro informale col presidente della Regione, Lombardo, il Commissario dello Stato, Aronica, avrebbe rilevato che il bilancio, così come era stato definito, si sarebbe prestato a contestazione e quindi a impugnativa, per mancanza di quadratura dei conti.

Per quello che vale ai fini dell'immediato, oggi a Roma, su richiesta della Regione, è previsto un tavolo tecnico col governo per valutare gli effetti delle due recenti sentenze della Consulta: aprirebbero nuove opportunità per la Sicilia ai fini della manovra finanziaria. Le due sentenze hanno dato una chiara interpretazione sulla spettanza alla nostra Regione del gettito dei tributi riscossi sul proprio territorio e sulla necessità di negoziare e sulla necessità di negoziare la perequazione infrastrutturale. Come afferma l'assessore Armao, «i principi riportati nelle due sentenze aprono nuove prospettive». Ma i tempi della trattativa sono lunghi e la Regione deve varare la sua manovra entro il 30 aprile.

I NODI DELLA REGIONE

PRONTA LA NUOVA LEGGE. PREVEDE DI INTRODURRE LA MOBILITÀ OBBLIGATORIA. GIÀ CONVOCATI I SINDACATI

Trasferimenti più facili tra uffici Il governo accelera sulla riforma

● La norma fissa i criteri di priorità: carichi familiari, minore anzianità di servizio, età più giovane

Tre anni dopo la riforma introdotta a livello nazionale, si prepara la «rivoluzione» della burocrazia regionale anche in Sicilia. Aperto il confronto con l'Aran e con i sindacati.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Il testo è pronto e prevede di introdurre la mobilità obbligatoria per ragioni di servizio alla Regione: in linea di principio si potrà trasferire prioritariamente il dipendente con meno carichi familiari, poi quello con minore anzianità di servizio e infine chi è più giovane. Una rivoluzione che in Sicilia arriverebbe tre anni dopo la riforma già introdotta a livello nazionale e su cui comunque si addensano nubi legate ai tempi di approvazione.

Malgrado 17 mila regionali, da mesi i dipartimenti più delicati - Energia, Attività produttive, Ambiente e Bilancio - lamentano la mancanza di personale. Ma tutte le richieste fatte ai dipendenti di altri uffici per trasferirsi si sono scontrate col rifiuto dei lavorato-

ri. Raramente inoltre i vertici dell'assessorato di provenienza «liberano» i dipendenti che rispondono a un atto di interpellato. Alla Regione - ha spiegato il capo del Personale, Giovanni Bologna - è impossibile trasferire qualcuno senza il consenso suo e dell'ufficio di provenienza.

La Regione non ha mai codificato le regole sulla mobilità e ha deciso di non recepire quelle nazionali. Il percorso per scrivere le proprie norme è stato avviato - un po' in sordina - ed è arrivato al punto cruciale. L'Aran, su indicazione della funzione pubblica, ha scritto cinque articoli. I primi tendono più veloce la mobilità volontaria (che segue l'atto di interpellato) prevedendo che venga «favorita» e che si riducano i termini di preavviso. Per la mobilità da un dipartimento all'altro si prevede di applicare i principi dell'anzianità di servizio e dell'età. Un altro principio regolerà la mobilità interna ai dipartimenti: «il dirigente generale esercita i poteri del privato datore di lavoro e può richiedere al dipendente lo svolgimento di prestazione in una sede diversa da



1 Giovanni Bologna, capo del personale. 2 Claudio Barone, leader della Uil regionale. 3 Dario Matranga dei Cobas

quella assegnata purché nello stesso Comune o distante fino a 30 km». Se, per quanto all'interno dello stesso dipartimento, ci si de-

ve spostare di 30 km il principio guida è quello dei minori carichi familiari e dello stato di salute.

Ora tocca all'Aran convocare i

sindacati: «La prossima settimana convocheremo tutte le sigle», spiega Claudio Alongi, commissario dell'Agenzia per la contrattua-

zione nel pubblico impiego. I tempi per l'accordo potrebbero essere stretti, a meno che lo stato di agitazione nato dallo stop al rinnovo del contratto deciso dal governo non suggerisca ai sindacati di non sedersi al tavolo». Alongi però raccoglie il dubbio sollevato sul *Giornale di Sicilia* dal giuraverto Alessandro Garrilli: «Anche secondo me - spiega il commissario dell'Aran - la riforma Brunetta sarebbe immediatamente applicabile in Sicilia perché le nostre leggi dicono che valgono norme autonome quando ci sono, ma in questo caso non ne abbiamo. Il governo ha scelto comunque un'altra strada».

E da parte dei sindacati c'è la disponibilità a sedersi al tavolo: «La Uil - anticipa Claudio Barone - è pronta ad aprire un tavolo di confronto immediato per trovare soluzioni che garantiscano i lavoratori e che permettano di chiudere una stagione di asprezze, consulenze e long list. In caso contrario non si potrà più scaricare la colpa sui quei dipendenti fannulloni e quei sindacati corporativi. Anche perché gli «atti d'interpellato» per colmare i buchi d'organico rischiano di essere una presa in giro. Un alibi per sostenere che non c'è disponibilità di personale e per ricorrere, quindi, a consulenze esterne. Non chiudono la porta neppure i Cobas: «Noi siamo per una piattaforma di regole e diritti - commentano Dario Matranga e Marcello Minio - mentre finora la mobilità è stata fatta a scopo clientelare dalla politica e da alcuni sindacati».

I NODI DELLA REGIONE

SI STA COMPLETANDO IN COMMISSIONE L'ESAME DELLE CARTE SUL BILANCIO. IL PDL: GOVERNO ASSENTE

Sforbiciata a enti, società e consorzi Arrivano tagli per altri 170 milioni

➤ L'Ars prova a fugare i dubbi del commissario dello Stato. Risparmi del cinque per cento

Il taglio annunciato è del cinque per cento sui contributi a enti, agenzie, società e consorzi. Un'altra sforbiciata con la quale l'Ars prova a far quadrare i conti del bilancio.

Riccardo Savona
PALERMO

●●● Un taglio del cinque per cento che interesserebbe anche i contributi assegnati a enti, agenzie, società e consorzi, per un risparmio complessivo stimato sui 170 milioni di euro. L'Assemblea regionale prova a fare quadrare i conti e soprattutto a fugare i dubbi del commissario dello Stato, che aveva espresso diverse perplessità su alcune voci in entrata. «Si sta completando l'esame delle carte» ha spiegato il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona - si è lavorato fino a tarda notte, la cosa principale a cui dobbiamo pensare è mettere in sicurezza il bilancio. Sospiriamo che si riesca a dare il via libera in commissione e ad approvarla in aula entro venerdì. Noi dal canto nostro siamo vigili per sapere cosa accade in quelle carte».

Dal canto suo, in serata l'assessore per l'Economia, Gaetano Armao, ha smentito l'ipotesi di «un taglio lineare. Ci saranno solo tagli selettivi» - ha detto - che presenteremo in commissione.

La sforbiciata sulla spesa sarà comunque necessaria. Ieri la commissione Bilancio al sarebbe dovuta riunire alle 11, ma l'incontro è slittato prima alle 16 e poi alle 10 di stamattina. C'è tempo fino al prossimo 30

ARMAD: GLI INTERVENTI NON SARANNO LINEARI MA SELETTIVI

aprile e l'ombra delle elezioni anticipate contribuisce a tenere alta la tensione. Non a caso la scorsa settimana il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, aveva annunciato la sua presenza ieri in commissione. Ma Savona ha spiegato che ieri Lombardo si trovava a Catania «per il completamento delle lluz



1 L'assessore al Bilancio Gaetano Armao. 2 Il presidente della commissione all'Ars Riccardo Savona

per le amministrative. Lo stiamo aspettando». Poi, riferendosi alla finanziaria, Savona ha auspicato che «si riesca a dare il via libera in commissione e ad approvarla in aula entro venerdì. Noi dal canto nostro siamo vigili per sapere cosa accade in quelle carte».

Critica la posizione del Pdl, che ha attaccato il governo regionale perché non presente in commissione: «Ancora una volta abbiamo registrato l'assenza di Lombardo e dell'assessore Armao» - ha detto il deputato del Pdl, Nino D'Asero - attendiamo di capire quali sono le intenzioni sia per fronteggiare l'emergenza sia per pensare alla crescita, ma è importante sottolineare che i tagli indiscriminati non possono risolvere tutti i problemi.

Come detto, il governo starebbe lavorando ad un ulteriore taglio alle spese di circa 170 milioni di euro in modo da coprire le minori entrate. A farne le spese sarebbe anche la tabella B, che corrisponde alla vecchia tabella H nella quale erano elencati contributi a enti e associazioni il più delle volte legati a doppio filo alla politica. L'ipotesi, come confermato dallo stesso Savona, è un taglio del 5 per cento. In questo modo, l'Esecutivo dovrebbe provare a sciogliere i dubbi del commissario dello Stato. Tre i nodi cruciali: il primo riguarda 120 milioni di entrate previste nel bilancio, poi ci sono i 480 milioni della manovra finanziaria e infine gli 800 milioni che l'assessore all'Economia Gaetano Armao ha previsto di investire nel fotovoltaico usando come garanzia il patrimonio immobiliare della Regione. (P. S. S.)

Giovedì 12 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 2

Scongelati per il Sud 9,6 mld: ma il Cipe li aveva decisi da tempo

Tony Zermo

In tema di infrastrutture «il governo ha dato corso ad un'operazione che garantisce al Mezzogiorno un valore globale di risorse pari a 9,6 miliardi di euro». Lo ha detto alla Camera il viceministro dell'Economia Vittorio Grilli durante il «question time». Le risorse riguardano - prosegue Grilli - lo sblocco di interventi approvati dal Cipe «ma mai cantierati, e passeranno inoltre sia attraverso l'utilizzo dell'apposito fondo infrastrutture strategiche e si attraverso la conferma degli interventi ritenuti indifferibili». Il viceministro non è sceso nei dettagli, ha solo menzionato il contratto infrastrutture e sviluppo per il Corridoio ferroviario europeo Napoli-Bari, «che rappresenta il primo esperimento del Cis», vale a dire del contratto infrastrutture e sviluppo.



Per il resto tutto nel vago, nemmeno un accenno al Corridoio ferroviario europeo Helsinki-Palermo, che è rimasto lettera morta nonostante l'inclusione nella Top Ten dei trasporti europei decisa da Bruxelles in extremis. Se Palermo è «core», cioè destinazione di prima categoria nel settore dei trasporti, perché il governo non finanzia almeno il progetto preliminare, dato che c'è solo quello di massima? Vuoi vedere che anche il governo di Monti è a trazione nordista, e che Sicilia e Calabria rappresentano solo un peso? La somma di 9,6 miliardi da investire nel Mezzogiorno si sa da tempo che riguarda appunto la Napoli-Bari, un altro acconto per l'interminabile autostrada Salerno-Reggio Calabria, i lavori ferroviari in Sicilia per la Catania-Catenanuova lungo la tratta Catania-Enna-Palermo e la Palermo-Agrigento, oltre all'autostrada Agrigento-Caltanissetta e alla Catania-Ragusa. Ma è tutta roba sconosciuta.

Del Ponte sullo Stretto ha parlato il viceministro Mario Ciaccia, il quale ha detto che «il governo prenderà in tempi rapidi una decisione. Presto ci sarà una risposta, ci sono approfondimenti al riguardo alla luce delle priorità e delle risorse disponibili». Ma già sappiamo in anticipo la risposta del governo Monti: «Quello del Ponte è un bel progetto, ma al momento non possiamo considerarlo prioritario». Tanto vero che come prima mossa il governo ha prelevato la dote finanziaria del Ponte di 1,6 miliardi, senza i quali il progetto resta forzatamente congelato a futura memoria. Del resto le Ferrovie stanno facendo realizzare un nuovo traghetto in grado di «ingoiare» un intero convoglio senza spezzettarlo, e questo ridurrà i tempi: invece di due ore basterà un'ora. Ai professori basta, a noi no. Dice l'ex viceministro delle Infrastrutture Aurelio Misiti: «I provvedimenti annunciati da Grilli erano stati già decisi dal Cipe prima della caduta del governo Berlusconi, ora li hanno sbloccati parzialmente. L'interrogazione a Grilli l'ho fatta io, ma mi aspettavo una risposta più congrua, perché avevo chiesto anche la quadruplicazione della rete ferroviaria al Sud fino in Sicilia. Se non si fa questo per portare l'alta capacità fino ai grandi centri della Sicilia resteremo cento anni indietro. In Cina, quando hanno investito nello sviluppo, la prima cosa che hanno fatto è stata di collegare tutte le capitali delle varie regioni con i treni veloci. Loro lo hanno capito, da noi ancora si chiacchiera e si fanno promesse. Naturalmente occorre fare anche il Ponte sullo Stretto perché è un elemento essenziale dello sviluppo dei trasporti al Sud. Magari non un progetto di 8,5 miliardi, ma uno più dimensionato, magari di 3-4 miliardi. Si può fare. Il governo ripete che se non si sviluppa il Mezzogiorno non si può sviluppare il Paese. Ma se non si fanno le ferrovie veloci come possiamo svilupparci? Dicono che debbono aiutare anche il Nord: ma che tipo di aiuti debbono dare se non hanno più spazio per mettere una fabbrica?».

attualità

LA BUFERA SUL CARROCCIO

I PM DI NAPOLI HANNO IN MANO LE SPESE DELLA «FAMILY», DALLA CASA DI GEMONIO ALLE MULTE DI «TROTA»

Lega, il giorno delle espulsioni Maroni: «Bossi raggirato»

● L'ex ministro va dai pm milanesi e offre collaborazione: «Ci costituiamo parte civile»

Oggi, tra le altre cose, verrà fissata la data precisa del congresso federale, anticipato a giugno quando verrà incoronato il nuovo segretario al posto di Umberto Bossi.

MILANO

Non è ancora il segretario, ma ha preso decisamente in mano le redini: Roberto Maroni continua ad essere l'uomo-immagine del Carroccio, da quando Umberto Bossi si è dimesso la settimana scorsa, travolto dalle inchieste giudiziarie. Martedì è stato l'unico a parlare insieme al senatur dal palco di Bergamo. Terzi l'ex ministro dell'Interno - e non Roberto Calderoli o Manuela Dal Lago, che con lui reggono la segreteria - si è presentato in Procura a Milano per parlare con i pm che indagano sui fondi della Lega Nord e offrire collaborazione e la piena disponibilità di documenti. Aggiungendo che, se ci sarà un processo, il partito si costituirà parte civile. E

Umberto lo sostiene: Bone Maroni dal Pm ma i tempi della politica non possono essere decisi dai magistrati, afferma facendo un appello contro chi soffiava sul fuoco delle divisioni. Maroni ha sorriso, quando gli hanno chiesto se andava dai giudici a nome dei riuniti. «Sono qui in rappresentanza della Lega con il nuovo amministratore Stefano Stefano ha risposto. Con gli altri due reggenti però questa mattina Maroni era nella sede della Lega di via Bellerio (dove sono andati anche il sindaco di Verona Flavio Tosi e il segretario della Lega Veneta Gian Paolo Gobbo). Il lavoro da fare è tanto per andare a fondo con la pulizia che ha invocato Terzi dal palco bergamasco e che la platea ha chiesto a gran voce. C'è da preparare il consiglio federale di oggi che deciderà l'espulsione dell'ex tesoriere Francesco Belsito e discuterà di Rosy Mauro; cambierà le date del congresso (anticipati al 2 e 3 giugno) e farà in modo che prevedano l'elezione dei delegati al consiglio federa-



Bobo Maroni e Umberto Bossi al raduno di Bergamo. FOTO ANSA

le. Ma soprattutto verrà fissata la data precisa del congresso federale, anticipato a giugno. Significa che oggi si saprà quando verrà incoronato il nuovo segretario.

Intanto, la Procura di Napoli passa al setaccio le spese della «family»: le multe del Trota, i lavori di ristrutturazione della casa di Gemonio, la polizza di assicurazione, le spese per le cure mediche, ovvero tutto quello che c'era nella cartella che Belsito custodiva nella sua casa a Forte. Le carte, adesso, sono state sequestrate dai pm napoletani. Tra i documenti ritenuti più interessanti, un bonifico da 779,36 euro per il pagamento della polizza sulla casa di Bossi a Gemonio diretto a una compagnia assicurativa e che ha come ordinante la Lega Nord. Il fax con conferma di pagamento parti dalla segreteria particolare dello stesso Belsito. Vi è poi la fattura dell'architetto per l'ampliamento edificio residenziale Comune di Gemonio. All'attenzione dei pm figura inoltre un assegno del Banco di Napoli da 2.000 euro firmato da Francesco Belsito in qualità di segretario amministrativo federale del Carroccio e, nella stessa data, il 17 luglio 2010, presso la stessa banca, il pagamento di alcune tasse a carico di Umberto Bossi per un ammontare di circa 1.300 euro. Dalle casse del Carroccio provenivano i soldi per il pagamento delle contravvenzioni stradali contestate a Benzo Bossi.

Giovedì 12 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 6

Bilanci dei partiti, è intesa più controlli e trasparenza

Gabriella Bellucci

Roma. Bilanci certificati da società di revisione iscritte all'albo della Consob, istituzione di una Commissione per la trasparenza per verificare i rendiconti dal 2011 in poi, e sanzioni pecuniarie fino a tre volte l'importo di eventuali irregolarità. Sono questi i punti principali dell'accordo raggiunto ieri dalla maggioranza, al termine di una riunione fiume che ha dato il via libera anche all'approvazione delle nuove norme sotto forma di emendamento al decreto fiscale, ma ha rinviato la riforma del finanziamento pubblico ai partiti ad una legge ad hoc in calendario a fine maggio.



Nel giorno in cui dal Consiglio d'Europa è arrivata una sonora bocciatura alla normativa in vigore, Pdl, Pd e Terzo Polo hanno battuto un colpo per arginare l'ondata di indignazione scatenata dagli scandali della Lega e della ex-Margherita. Oltre alla certificazione affidata a società esterne e alla commissione di garanzia (formata dal presidente della Corte dei Conti, dal primo presidente di Cassazione e dal presidente del Consiglio di Stato), si è deciso che i bilanci saranno pubblicati sui siti internet dei partiti, i quali potranno investire le liquidità solo in titoli di Stato italiani e saranno tenuti a rendere pubbliche le donazioni superiori a 5.000 euro.

Rimborsi, nessuna intesa

Nessuna intesa, invece, sulla rinuncia alla prossima rata dei rimborsi elettorali, che il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, invece, aveva dato per buona prima che i tecnici della maggioranza, dopo una riunione pomeridiana di tre ore, si incontrassero di nuovo in serata per proseguire il confronto. Si tratta di 100 milioni di euro in scadenza a fine giugno, che i partiti riceveranno il relazione alle elezioni del 2008. «Nell'accordo è previsto il rinvio dell'erogazione», si era sbilanciato Bersani, incappando però nell'opposizione del Pdl.

A sollevare il problema, in mattinata, era stata l'Idv, condizionando l'approvazione della nuova legge nelle commissioni in sede legislativa alla rinuncia collettiva a quei soldi. «Siamo disposti ad appoggiare le proposte della maggioranza - ha spiegato Antonio Di Pietro - a condizione che si decida una forte riduzione dello stanziamento, si elimini l'ultima rata di giugno, da destinare all'assistenza sociale, e che sia la Corte dei Conti a certificare la validità delle spese».

Una presa di posizione forte, visto che la delibera in sede legislativa (cioè, l'approvazione della legge senza passare per l'Aula) può essere ottenuta solo se a richiederla sono tutti i capigruppo. Ostacolo che alla fine è stato aggirato con la soluzione di presentare un emendamento al decreto fiscale.

Favorevoli alla rinuncia proposta dall'Idv si erano detti Pd e Terzo Polo, mentre il Pdl aveva subito messo le mani avanti. «E' tecnicamente complicato - ha detto Massimo Corsaro, uno dei tecnici - fa parte di un impegno assunto dai singoli partiti, che venendo meno comporterebbe problemi di legittimità costituzionale».

E non è stato questo l'unico punto su cui i tre partiti della maggioranza hanno faticato a trovare un'intesa. Al centro del contendere è stata anche l'attività di controllo sui bilanci, che Pd e Terzo Polo volevano affidare alla Corte dei Conti (che si è già detta disponibile ad assumere «da subito» questo incarico), diversamente dal Pdl che preferiva una Commissione indipendente con alcune figure di garanzia scelte tra alti magistrati. Proposta, quest'ultima, che ha preso il sopravvento.

Piena convergenza tra Pdl e Pd, invece, sull'opportunità di affidare alla legge attuativa dell'articolo 49 della Costituzione la riforma del finanziamento pubblico ai partiti. Se ne comincerà a discutere a fine maggio, ma con la premessa che il finanziamento va mantenuto, non certo abolito, come vanno

invece ripetendo da tempo i radicali, vincitori beffati del referendum del '93. Semmai, l'idea che sta prendendo corpo è di ridurre i rimborsi, nella convinzione che lasciare le risorse dei partiti ai contributi dei privati rischierebbe di condizionare l'attività legislativa a vantaggio delle lobby. Del resto, fanno notare molti parlamentari, una forma di finanziamento pubblico è previsto in quasi tutti i Paesi occidentali.

La condanna dell'Ue

Anche se difficilmente si registrano altrove gli abusi commessi in Italia grazie alla legge in vigore. E a segnalarlo è la commissione del Consiglio d'Europa che studia la corruzione nei Paesi membri, con un dossier impietoso nei confronti dell'Italia. «La maggiore debolezza è nel sistema dei controlli», sentenzia la commissione di Strasburgo, definendo «più formale che sostanziale» la vigilanza delle autorità pubbliche preposte.

Ma a destare sconcerto sono anche le proporzioni dei rimborsi elettorali percepiti dai partiti italiani, che raggiungono cifre da capogiro: tra il 1994 e il 2008 i politici hanno speso per le campagne elettorali un totale di 570 milioni di euro e hanno incassato dallo Stato (ovvero dai contribuenti) 2,25 miliardi di euro. «Una discrepanza - si legge nel dossier - dovuta anche fatto che in Italia l'erogazione dei fondi è legata al numero di voti ottenuti e non alle spese sostenute».

Nulla di nuovo, nel merito, se non fosse per l'attenzione che ormai il tema scottante ha guadagnato anche a livello europeo, in un organo che sorveglia le dinamiche del malaffare. «In altre parole - commenta il radicale Maurizio Turco - il finanziamento pubblico, da strumento per prevenire la corruzione, ne è di fatto un moltiplicatore».

12/04/2012

I COMMENTI

La politica

Il Pdl indifferente alla tosatura fiscaledi **Marco Bertoncini**

Di fronte a situazioni finanziarie, economiche, lavorative in Italia e in Europa che ricevono quotidianamente avvisi di peggioramento, si resta stupefatti alla reazione di governo e maggioranza. La diminuzione del carico tributario non solo non è messa all'ordine del giorno, ma viene allontanata nei decenni, com'è emerso dall'intervista di Piero Giarda, il quale ha confermato quanto già apparve nella sua precedente stagione politica, da sottosegretario di Carlo Azeglio Ciampi: dice papale papale quel che pensa. Anche quando, come nel caso in ispecie, è pericolosamente e clamorosamente errato. L'alienazione massiccia del patrimonio pubblico, indispensabile per risanare il debito, non è nemmeno collocata nel futuribile. Le grandi riforme decisive per i tagli della spesa pubblica non si vedono, ma nemmeno si annunciano quelle minori, per esempio sui costi della politica, tant'è che i partiti si confrontano per la-sciare immutato il contributo statale. In compenso, c'è chi, da Eugenio Scalfari a Luigi Abete, predica il ricorso alla patrimoniale, nell'evidente ignoranza che Imu, revisioni catastali, bolli sui depositi bancari, rappresentano già consistenti forme di vessazione sui patrimoni. Il governo ha, fin dal proprio insediamento, assunto la strada tassatoria come via maestra del proprio percorso. Nel pessimo clima attuale di borse, aste, differenziali, o finge che nulla succeda o fa circolare strane accuse contro terzi, smentendo qualsivoglia ritorno a nuove manovre, «per ora». Domani, si vedrà. Intanto, il partito del «meno tasse per tutti» procede sereno a nuove e maggiori tasse, senza nemmeno prendersi la pena di farsi sentire ufficialmente. Solo qualche disperato singolo, come Renato Brunetta, tiene fede ai pretermessi impegni elettorali. I vari Berlusconi, Alfano, Cicchitto, Gasparri, procedono impertentiti nello smentire i fondamenti della propria politica. © Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#) [Stai alla pagina](#) 

I COMMENTI

IL PUNTO

È fallimentare il bilancio delle riforme fiscali

di **Edoardo Narduzzi**

La fine della cosiddetta Prima repubblica fu accompagnata e in qualche modo anche favorita dal malessere fiscale cavalcato, all'epoca, da alcuni partiti. Alcuni esponenti della Lega, per esempio, parteciparono a manifestazioni di piazza dove venivano platealmente bruciate cartelle o dichiarazioni fiscali, mentre non passava settimana senza che uno sciopero fiscale venisse minacciato. Quella fase politica che coincide con la vita dei partiti storici e con la vigente Costituzione vide proprio nella richiesta di una svolta, quasi una rivoluzione fiscale, da parte dei cittadini uno dei fattori più importanti di crisi. Nuove formazioni politiche, come Forza Italia, o forze politiche fino a quel momento minoritarie, come la Lega Nord, poterono vincere le elezioni e andare al governo proprio grazie a promesse elettorali che facevano del cambiamento fiscale e della svolta sulle tasse il loro leit motiv principale. La Seconda repubblica, ora al capolinea, è stata un quasi ventennio di promesse fiscali abortite. Tante deleghe concesse, tante riforme annunciate e nulla o quasi realizzato nei fatti. Un ventennio di clamorosi insuccessi politici su questo fronte, ben certificato dal fatto che la principale novità prodotta è la nascita dell'Irap, l'imposta che nessuno nell'Eurozona capisce e che nessuno al mondo si è mai sognato di adottare. Un mostro tributario italiano che ben si sposa e spiega le modalità con le quali la stessa nuova fase repubblicana sta uscendo di scena. Perché l'incapacità politica di riformare il fisco italiano ha prodotto una preoccupante escalation negativa: si è passati dalle proposte del concordato di massa bruciate in piazza nei primi anni Novanta alle torce umane di imprenditori che si danno fuoco davanti agli uffici fiscali per protestare con la loro stessa vita contro l'insostenibilità fiscale. Dalle dichiarazioni bruciate alle torce umane autoprodotte, immagini che da sole, senza aggettivi, commentano quale deserto di incompiutezza abbia attraversato il fisco italiano dal 1993 a oggi. Le torce umane segnalano, però, anche la difficile sostenibilità della situazione attuale fatta di una struttura complessiva del prelievo fiscale vecchia e scorrelata con le evoluzioni registrate dall'economia sollecitata dall'euro e dalla globalizzazione e di una pressione che ora spinge addirittura al suicidio. Ovviamente una riforma fiscale complessiva non può vararla un governo tecnico di emergenza, ne deriva che l'argomento fiscale sarà al centro del dibattito anche della prima campagna elettorale della Terza repubblica.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@italiaoggi.it

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 